

“Renzi non può più comandare come prima”

Viaggio in Transatlantico tra i malumori della minoranza e gli alleati riottosi

DOPO LA BATOSTA

Lo scontento

I dissidenti: “Governo amico delle banche”

Portas: “Dovrà spiegare in Direzione”

59

Il numero dei voti di fiducia alla Camera con questo esecutivo

» GIANLUCA ROSELLI

A avete visto i numeri come calano? Per la fiducia 336 voti a favore non sono un granché, qui di solito si viaggia su cifre più alte...”. Seduti su un divanetto del Transatlantico di Montecitorio alcuni deputati del Pd, naturalmente di minoranza, guardano quasi divertiti quello che succede davanti a loro. Ieri a Montecitorio è stato approvato con la 59esima fiducia (336 voti a favore, appunto, e 178 contrari) il quarto decreto banche, un provvedimento il cui esito era scontato. Ma il punto è un altro. “Dopo la sconfitta alle urne, il governo non può più andare avanti in questo modo, a colpi di fiducia su provvedimenti che ci alienano le simpatie degli elettori. Anche se questo decreto può essere utile ai risparmiatori, quello che arriva all’opinione pubblica è l’ennesimo provvedimento di un governo amico delle banche. E così i consensi se ne vanno, volano via verso i 5 Stelle”, osserva uno dei deputati. Per la cronaca, mentre il Pd era intento a puntellare l’ennesima fidu-

cia, i grillini facevano un bel sit-in a Via XX Settembre, davanti al ministero dell’Economia, per protestare contro il decreto. “Ecco vedete, saranno pure populistici, ma passano come quelli vicini ai cittadini, mentre noi siamo quelli che salvano i banchieri”, commenta un altro del gruppo.

IL PROBLEMA, manco a dirlo, ha un nome e un cognome, Matteo Renzi. Può andare avanti così, con i suoi modi da bullo, usando il lanciafiamme contro tutti, un premier che ha preso una sonora batosta alle amministrative e ora non è più sicuro di vincere nemmeno il referendum sulle riforme? “La Brexit l’ha salvato, speriamo che questi giorni gli abbiano portato consiglio, ma lunedì in Direzione dovrà dare delle risposte. Qualcosa dovrà cambiare, nel governo e nei rapporti con la minoranza, anche se poi le elezioni le abbiamo perse tutti, non solo lui”, osserva il deputato torinese Giacomo Portas che, dopo il 5 giugno, aveva quasi previsto la sconfitta di Fassino. “Dopo le amministrative l’aria è cambiata. Lo vediamo dalle fibrillazioni all’interno del Pd. Tra un po’ avremo molta compagnia”, osserva Davide Zoggia, minoranza. “Da qui in avanti mi auguro di vedere un Renzi diverso, senza abiti da bullo e lanciafiamme. In questo modo possiamo aiutarlo a risollevare il Pd e anche il Paese. A patto, però, che il governo si decida a mettere in campo politiche di sinistra, l’unica strada per tornare a parlare con il nostro popolo in fuga”, continua. I movimenti delle correnti Pd fanno sorridere Nico Stumpo: “Si vede che il renzismo è come un’influenza, prima o poi passa. Tutti improvvisamente si ricordano di quello che erano prima...”.

IL TEMA, naturalmente, va oltre il Pd e si allarga alla maggioranza. Sentite cos’ha detto, due giorni fa, Paola Binetti (Ap): “Si parla di banche e riappare la fiducia, sembra un rituale scontato. Il governo la pone in un momento in cui di fiducia, in giro, ce n’è sempre meno: sorprende per la forte inopportunità psicologica del momento. E sorprende anche il malumore che serpeggia nei partiti che sostengono la maggioranza. Renzi sta su una barca che ogni giorno si riempie di amarezze e delusioni...”.

Anche gli alleati, dunque, fibrillano. E di fronte a queste parole torna in mente l’ipotesi ventilata da Angelino Alfano qualche tempo fa, quella di un appoggio esterno al governo in autunno. È davvero così? A rea popolare sembra divisa. “Dopo la Brexit, la situazione è troppo seria per fare gli schizzinosi. Togliere aiuto alle banche significa toglierlo ai risparmiatori. Detto questo, un malcontento nella maggioranza è evidente, Renzi arranca stretto tra referendum e polemiche interne al Pd”, osserva un altro deputato di Ap, Sergio Pizzolante. Insomma, un cambio di passo, e di atteggiamento, lo invocano tutti.

Anche se poi non è detto, se le cose peggiorano, che tutti remeranno nella stessa direzione. “Quando ti circondi di opportunisti, sono loro i primi a mollarti”, dice Franco Monaco. “Ho visto in Aula un Renzi molto meno baldanzoso, come se avesse abbassato la cresta”, sottolinea Raffaele Volpi, leghista di lungo corso. “Del resto - aggiunge - alle amministrative il premier ha preso una bastonata e ora rischia anche sul referendum. Così debole, forse, non è mai stato. Da qui in avanti la partita si fa molto interessante...”.

